

Centri  
antiviolenza  
"negati"



Alle pagine 22-23



Redazione

Centri antiviolenza  
"negati"

pag. 22-23

# Centri senza fondi: istituzioni distratte

*Rosario Pepe di "Alice e il Bianconiglio" in città denuncia:  
scontiamo i ritardi del Pdz ma manca la volontà politica*

di Red. Cult.

Non nasconde la sua amarezza **Rosario Pepe**, alla guida della cooperativa La Goccia. "A marzo - spiega - termineranno i finanziamenti ottenuti grazie al bando della **Fondazione con il Sud** e quando saranno terminati non avremo scelta che andare avanti grazie al sostegno volontario dei nostri operatori che hanno dato prova fino ad oggi di grande dedizione e generosità. Sono 158 le donne prese in carico dal centro antiviolenza "Alice e il Bianconiglio", gestito dalla cooperativa La Goccia, che le segue in ogni fase del percorso, dal sostegno legale a quello psicologico, sono ragazze o giovani madri, oltre 50 coloro che ci hanno contattato per l'orientamento al lavoro, non possiamo certo abbandonarle da un giorno all'altro. Sono orgoglioso di poter dire che, malgrado le difficoltà, il centro non ha mai chiuso". Spiega di aver parlato con il sindaco Gianluca Festa "che ha promesso il proprio impegno, sottolineando che le responsabilità dell'attuale situazione sono legate ai ritardi del Piano di zona, ancora bloccato. Tuttavia, è chiaro che non ci si può trincerare dietro le difficoltà del Piano di zona, manca una volontà politica, non possiamo aspettare i finanziamenti della Regione. E' evidente che se si ritengono centrali questi servizi per il territorio bisogna darsi da fare per individuare le risorse. Manca una programmazione adeguata. Il mio è un appello rivolto al Comune di Avellino, poiché capofila del Piano di zona e a tutte le istituzioni ma so già cambierà poco, malgrado le passerelle e i proclami

della Giornata Internazionale della lotta contro la violenza". E' la psicologa Giusy Pamela Valcalcer, che opera presso il Centro antiviolenza "Alice il Bianconiglio", coordinatrice del Centro antiviolenza di Mercogliano, a sottolineare l'importanza di dare stabilità alle attività dei centri: "Quello che chiediamo è che lo stanziamento di

questi fondi entri a fare parte della programmazione annuale della Regione. I disagi principali riguardano il centro di Avellino, mentre a Mercogliano il servizio registra meno difficoltà. In città riusciamo ad andare avanti grazie al progetto promosso con la **Fondazione con il Sud**, che ci ha consentito fino ad oggi di tamponare. Si tratta di finanziamenti legati al progetto "Be help is" per il potenziamento del centro, la costruzione di una rete interistituzionale con la definizione di un protocollo operativo e la formazione degli operatori che si concluderà il 26 novembre, alle 16, presso l'aula magna dell'istituto alberghiero, con il seminario rivolto ai docenti "Riconoscere la violenza assistita", che vedrà la presenza della dirigente Usp Rosa Grano e le relazioni di Maria Teresa Cipriano, dirigente scolastica IPSSEO e Giovanna Celia, psicologa, psicoterapeuta e presidente della Società Italiana di Psicoterapia Integrata e Strategica. Un progetto che si affianca al percorso S.v.o.i.t.e finalizzato all'orientamento lavorativo delle donne vittime di violenza attraverso l'attivazione di tirocini presso aziende". E sull'attività quotidiana del centro: "Il primo contatto

è telefonico, quindi si passa ai colloqui preliminari con gli assistenti sociali per poi giungere alla presa in carico, anche tenendo conto di quella che è la rete sociale e lavorativa che circonda la vittima. A prestare il proprio servizio siamo in 5, oltre a me che sono psicologa, un assistente sociale, una consulente legale, un'operatrice di sportello e una coordinatrice. Non necessariamente sono donne che hanno denunciato le violenze subite. Tuttavia, venendo qui si sentono protette e trovano, molto spesso, anche il coraggio di rivolgersi alle forze dell'ordine molto spesso. Sono 158 le donne in carico presso il centro antiviolenza di Avellino, 32 a Mercogliano. In crescita anche il fenomeno dei minori, vittime di violenza assistita. Purtroppo, il dato che emerge è che la violenza sulle donne è, oggi più che mai, un fenomeno trasversale che coinvolge le diverse fasce sociali, senza distinzione di età o di censo". Un appello, quello del centro "Alice e il Bianconiglio" che si affianca ai dati allarmanti diffusi da

ActionAid per quel che riguarda la filiera dei fondi statali destinati alle case rifugio e centri antiviolenza su tutto il territorio nazionale (a esclusione delle province autonome di Trento e Bolzano). Il dossier chiuso per l'anno 2019 rivela la lentezza con la quale i soldi (comunque non sufficienti) arrivano a destinazione. Dallo stanziamento dei fondi dallo Stato alle Regioni e dalle Regioni ai centri passano mesi e mesi, con meccanismi di ripartizione complicati e ad alto tasso di burocrazia. Al 30 settembre del 2019 risulta arrivato a destinazione il 63% dei fondi stanziati per gli anni 2015-2016 (17,5 milioni). Nel solo 2017 il governo mise a disposizione 12,7 milioni di euro dei quali, per ora, ai Centri è stato distribuito il 34%. Per i 20 milioni il 9 novembre dell'anno scorso, il trasferimento della cifra alle regioni è avvenuto fra luglio e agosto di quest'anno, ai Centri è arrivato per adesso soltanto lo 0,4%. Ancora nessun annuncio per lo stanziamento del 2019 che dovrebbero aggirarsi sui 30 milioni.

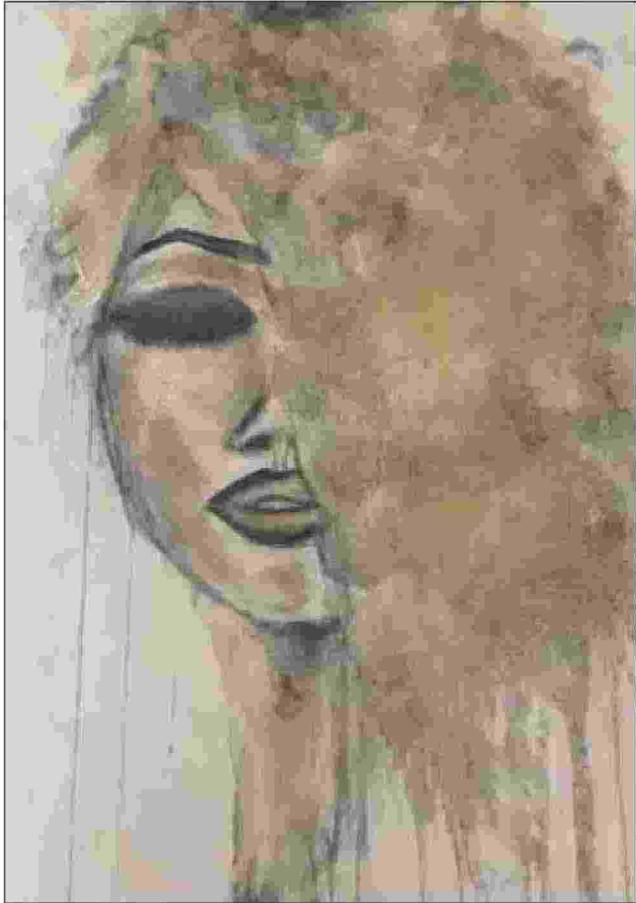
“Avanti grazie al progetto di **Fondazione con il Sud**”

## IL FATTO

Lentezza e burocrazia ritardano i finanziamenti. Le maggiori difficoltà ad Avellino



A sinistra alcune delle operatrici del centro antiviolenza di Avellino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.